Lire 10 la copia - Fuori Territorio Lire 15

Anno II - N. 403 - Venerdì 25 Giugno 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 27822, Redazione 93854, 7808, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di 1 c. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5838

Rapida conclusione del convegno presieduto da Molotov

La linea che divide in due la Germania resa definitiva dalle decisioni di Varsavia

A Berlino la situazione precipita: i russi annunciano che la Kommandantur quadripartita ha ormai cessato di esistere - I rifornimenti idrici ed elettrici ai settori occidentali sono stati tagliati - Imminente la proclamazione della nuova «Repubblica democratica popolare germanica»?

LONDRA, 24 — Mai come in questi giorni le notizie che giungono da Berlino e dall'Oriente sono state tanto preoccupanti. L'ex Capitale tedesca sta vivendo in un'atmosfera di guerra, la più acuta dalla fine del conflitto: i russi hanno tagliato i rifornimenti elettrici ed idrici alle zone occidentali, ogni via d'accesso alla Capitale è chiusa, le scorte di viveri per i residenti tedeschi dei settori controllati dagli alleati occidentali sono sufficienti soltanto per un mese. L'offensiva dei russi è dunque in pieno sviluppo e la posizione degli occidentali è ora oltre modo precaria, se essi vogliono effettivamente rimanere a Berlino.

Si aggiunga a questa pericolosa tensione esistente a Berlino il fatto che a Varsavia la Conferenza degli otto Ministri degli Esteri orientali ha avuto termine senza che in Occidente ancora si sappia con sicurezza quale sia stato il vero motivo della riunione, e il quadro della situazione non ha davvero bisogno di altri elementi per essere definito allarmante. Credere che a Varsavia si sia trattato solamente il problema germanico non è facile benchè il comunicato diramato stasera da Radio Mosca sulla fine dei lavori faccia soltanto cenno ad una «dichiarazione comune degli otto Ministri degli Esteri sulle recenti decisioni per la Germania occidentale elaborate dalle sei Potenze a Londra». Gli otto Ministri hanno davvero sottoscritto soltanto una dichiarazione comune, o non avranno piuttosto ricevuto importanti direttive che inquadreranno certamente tutta l'azione di Mosca e dei suoi satelliti? D'altronde tre sedute non basterebbero, in regime democratico, ed anche in qualsiasi altro regime, a concordare una qualsiasi dichiarazione su un problema così delicato e complesso come quello tedesco. Le sei Potenze a Londra avevano trattato il problema per più di un mese in lunghissime e molte volte contrastate sedute, l'Unione occidentale s'era costituita a Bruxelles dopo una settimana continua di conferenze. A Varsavia invece tutto s'è risolto in poche ore, ciò che assomiglia moltissimo ad altre «storiche» prese di contatto ai tempi della «perfetta identità di vedute».

Comunque nelle otto Capitali interessate verrà diramato nel corso di questa notte un comunicato riassuntivo dei lavori che hanno avuto termine stasera alle 21. Era anzi stato fissato un pranzo in onore degli otto delegati e delle rappresentanze diplomatiche degli altri Paesi, ma improvvisamente il ricevimento è stato rimandato e Molotov, insieme a qualche altro Ministro, si è recato in tutta fretta in una località sconosciuta nei pressi di Varsavia, dove secondo alcune informazioni ottenute da fonti attendibili avrebbe incontrato il Maresciallo Sokolowsky, Comandante della Zona sovietica della Germania, il quale avrebbe firmato il testo di un accordo per la costituzione di un Governo della Germania orientale. Il testo dell'accordo sarebbe stato inoltre consegnato a Sokolowsky perchè questi lo faccia «approvare» dai dirigenti comunisti tedeschi della sua zona.

Informazioni attendibili provenienti da Berlino fanno ritenere molto vicina la proclamazione della nuova «Repubblica democratica popolare della Germania orientale». Il Consiglio del popolo voterebbe la Costituzione entro il 3 luglio, secondo queste voci, ed inviterebbe tutti i tedeschi, senza distinzione di zona, ad entrare nel nuovo Stato comunista. La Capitale della nuova Germania sarebbe provvisoriamente Lipsia, finchè non sarà definita la posizione di Berlino.

Contemporaneamente alla chiusura della Conferenza ad otto la stampa polacca, e in coro con essa quella di tutti i Paesi orientali, ha iniziato la pubblicazione di articoli che si ispiravano alla «decisione di pace» concordata a Varsavia in difesa da «un'eventuale aggressione tedesca» e dalle mire imperialistiche dell'Occidente. Non è stato fatto però alcun accenno a possibili altri argomenti che Molotov avrebbe prospettato ai colleghi, nè si è parlato troppo della situazione a Berlino, se non per criticare le disposizioni monetarie alleate.

Fonti diplomatiche londinesi hanno avanzato l'ipotesi che la riunione degli otto Ministri degli Esteri sia stata preceduta da una riunione del Cominform a cui avrebbero preso parte, oltre ai rappresentanti orientali, anche Togliatti, Secchia e Duclos ed i capi comunisti più in vista dell'Occidente europeo. Ad avvalorare questa ipotesi stanno le recenti precauzioni straordinarie disposte giorni fa lungo la strada che collega la Capitale romena al Castello di Sinaia, il fatto che Togliatti e Duclos sono ora a Varsavia come «osservatori» (ciò che sembra ormai accertato) e che altre riunioni molto importanti di capi comunisti si siano svolte in questi giorni a Praga ed in altre città dell'Oriente europeo. Si tratta insomma di un movimento complesso che investe tutta l'organizzazione totalitaria europea e che potrà decidere delle sorti del mondo.

A Berlino questa sera un decreto ha posto fine all'ultimo organo quadripartito esistente in Germania. L'importante annuncio è stato dato con un proclama del Maresciallo Sokolowsky al popolo berlinese. Nel proclama è detto che la «Kommandantur» di Berlino ha cessato di esistere a tutti i fini e in tutti i sensi. I russi attribuiscono la responsabilità del loro passo al comportamento del comando americano a Berlino. La preoccupante situazione a Berlino viene attentamente seguita a Londra, Parigi e Washington. Bevin ha interrotto le sue vacanze ed è rientrato questa sera a Londra per esaminare i rapporti che gli giungono da Berlino. Per domani è prevista una riunione del Gabinetto inglese.

Il comandante inglese di Berlino ha rivolto un appello alla popolazione incitandola a dare prova di calma di fronte alle ultime misure sovietiche. I russi hanno interrotto all'ultima ora l'erogazione di energia elettrica, dopo aver dato un ulteriore giro di vite al traffico con la Germania occidentale.

La Capitale tedesca sta ora vivendo in un'atmosfera di guerra. Soldati americani a bordo di carri armati pattugliano le strade del loro settore. I britannici hanno preso analoghe misure.

Il generale Clay ha detto questa sera che i russi con le loro disposizioni mirano ad allontanare le altre Potenze da Berlino. Ha aggiunto che solo una guerra guerreggiata potrà allontanare gli americani da Berlino.

Questa notte militari britannici sono stati inviati di rinforzo alla polizia britannica alla stazione ferroviaria di Lehrter nel settore britannico di Berlino allorchè le autorità militari sovietiche hanno tentato di far eseguire la caricazione di rottami metallici su alcuni treni merci sovietici. I sovietici avevano ordinato ad un impresario tedesco di caricare i rottami dallo scalo Junk, ma questi si è rifiutato rivolgendosi alla polizia tedesca, che a sua volta si è rivolta ai britannici. Un ufficiale sovietico giunto sul posto, ha chiesto a questi ultimi di ritirarsi. Sono allora intervenute le autorità militari superiori ed infine i militari britannici sono rimasti sul posto, come loro diritto, dato che esso trovasi entro il settore da loro amministrato.

Nel frattempo, 50 mila berlinesi, riuniti in un campo di foot-ball nel settore francese, hanno approvato all'unanimità una mozione, in cui si fa appello al «mondo democratico» perchè Berlino venga salvata dall'aggressione sovietica. La folla è rimasta compatta ad ascoltare il presidente del partito social-democratico, Franz Neumann, il quale ha dichiarato: «La libertà e la vita stessa della popolazione berlinese dipendono dall'aiuto concreto del mondo democratico. E' giunto il momento in cui la sola volontà dei berlinesi non basta». La folla si è messa a gridare «impiccateli» allorchè Neumann ha affermato che la riforma monetaria è stata decisa dai sovietici dietro ai reticolati di filo spinato e che i prezzi sono stati rialzati prima che la nuova moneta fosse messa in circolazione.

Ogni traffico ferroviario è stato sospeso definitivamente tra le zone alleate e quella russa. I sovietici hanno infatti chiuso l'ultima linea che era adibita al traffico merci motivando il provvedimento con il fatto che «i binari erano in cattive condizioni». Una simile scusa è stata adottata per la sospensione dei rifornimenti idrici ed elettrici alle zone occidentali di Berlino: il comando sovietico infatti ha dichiarato che le linee erano sovraccariche e necessitavano di una revisione.

Stasera a Berlino s'erano formate delle lunghe code dinanzi ai negozi di generi alimentari; era gente che si proponeva di passare la notte all'aperto per essere la prima domattina ad acquistare la merce. I luoghi di ritrovo sono quasi deserti e si ode ininterrotto il fragoroso passaggio dei carri armati britannici ed americani che transitano per le vie cittadine.

La polemica sui prigionieri

Nella presa di posizione dei reduci della Russia

IL 90 PER CENTO DEGLI ITALIANI CATTURATI MORIRONO NEI CAMPI DI PRIGIONIA

ROMA, 24 — A seguito della polemica sorta sulla sorte dei nostri prigionieri sul fronte orientale, la Unione nazionale italiana tra i reduci di Russia in un suo comunicato dichiara di ritenere inverosimile «che l'on. Togliatti, che durante l'inverno 1942-43 risiedeva nell'U.R.S.S., non fosse stato informato che la mortalità nei campi di concentramento per prigionieri italiani raggiunse la spaventosa percentuale del 90 per cento circa».

Il comunicato afferma poi che «attribuire la scomparsa di migliaia di prigionieri italiani in Russia alla deficienza di equipaggiamento è assurdo»; e sostiene che «la mortalità per congelamento ed assideramento fra i militari italiani caduti prigionieri è da attribuirsi ai sistematici spogliamenti consumati ai loro danni dai reparti dell'Armata rossa».

La predetta Unione auspica quindi, oltre a un'inchiesta generale sistematica sulle responsabilità, che il Governo italiano si adoperi per ottenere dal Governo sovietico lo elenco nominativo dei prigionieri rimpatriati e consegnati alle autorità alleate in zona di frontiera, l'elenco nominativo dei prigionieri deceduti in Russia, o per lo meno l'elenco che era stato compilato già nel 1943 in duplice copia, sulla scorta delle notizie raccolte dai superstiti per opera del ten. capp. don Brevi e dal ten. medico Reginato, e che le autorità sovietiche avevano sequestrato durante una perquisizione nel campo 160 di Susdal nell'estate 1944.

Si richiede infine l'elenco nominativo di tutti i cittadini italiani trattenuti nell'URSS e il sollecito rientro in Patria dei militari e dei civili ancora trattenuti.

I LAVORI DELLA CONVENZIONE DI FILADELFIA

SUCCESSO DI DEWEY nei primi scrutinii

Scarso numero di voti per Vandenberg

WASHINGTON, 24 — Alla Convenzione repubblicana la riunione odierna era stata preceduta da un intenso lavorio di corridoio tra i maggiori esponenti per la designazione del candidato del partito alla Presidenza degli Stati Uniti. Si è notata una certa tendenza ad assicurare il maggior numero delle votazioni a Dewey ed infatti il primo risultato di questa sera ha aggiudicato a Dewey 434 voti su 1094 presenze. La votazione ha avuto però un carattere solamente indicativo in quanto per la designazione ufficiale occorre una cifra di 548 voti (esattamente la metà più uno delle presenze, il cosiddetto «quorum»). Nella prima votazione Taft ha ottenuto 224 preferenze, Stassen 157, Vandenberg 62, E. Warren 59, McArthur 12, Baldwin 19, Martin 17, Green 56 e vari altri minori.

Nella seconda votazione Dewey ha riportato 515 voti; Taft 274; Stassen 149; Vandenberg 62; Warren 57; McArthur 7; Baldwin 19; Martin 10.

Dopo la seconda votazione, le operazioni di voto sono state interrotte fino alla notte. Si prevede che l'interruzione servirà agli oppositori di Dewey per raccogliere le loro forze.

La sorpresa della giornata è costituita dall'insuccesso di Vandenberg che ieri aveva presentato inaspettatamente la propria candidatura per bloccare la minacciosa avanzata di Dewey. L'effetto psicologico di questa improvvisa decisione di Vandenberg non è riuscito tuttavia a scompaginare la schiera dei sostenitori di Dewey e le opinioni correnti ieri, secondo cui «bisognava votare» per Dewey non hanno subito alcun tracollo. Se non si verificheranno altre sorprese, Dewey dovrà risultare nella votazione finale (alcuni prevedono sia la prossima) il candidato definitivo del partito repubblicano alla Presidenza e insieme quello con maggiori probabilità di accedere alla Casa Bianca.

Circa il suo possibile programma, si sa che Dewey è un energico fautore dell'ONU e dell'attività internazionale degli Stati Uniti. E' un fanatico antisolazionista ed ha sostenuto in varie occasioni la necessità di un'applicazione integrale del piano Marshall. Dewey è il Governatore dello Stato di New York e questo gli ha giovato molto nelle preferenze alla Convenzione repubblicana in quanto l'esercizio di questa carica viene considerata per tradizione un'ottima palestra per il futuro Presidente degli Stati Uniti. Anche all'estero Dewey è quotato: il quotidiano parigino «Le Monde» rileva oggi in una sua corrispondenza da Washington che «nè la Francia, nè l'Europa avranno ragione di allarmarsi se Thomas Dewey sarà il candidato repubblicano alle elezioni Presidenziali americane».

Oggi il Presidente Truman ha firmato una legge per lo stanziamento di 3 miliardi e mezzo di dollari per il mantenimento ed il potenziamento della Marina e dei fucilieri durante l'anno che ha inizio il 1.o luglio prossimo. Una parte dei fondi sarà destinata alla costruzione di una portaerei di 65 mila tonnellante, la più grande del genere, che costerà 127 milioni.

L'Ammiragliato americano ha annunciato inoltre in una dichiarazione alla stampa che gli Stati Uniti manterranno una loro flotta nel Mediterraneo composta di una portaerei, di una divisione di incrociatori e di una squadriglia di cacciatorpediniere. «Compito di tale flotta — continua la dichiarazione che è stata diramata dall'Ammiraglio Sprague — è quello di appoggiare le forze aeree alleate di occupazione ed i Governi Militari alleati nell'adempimento della loro missione nelle zone occupate d'Europa, di proteggere gli interessi degli Stati Uniti, e di fiancheggiare l'azione della politica estera americana del settore mediterraneo.

La portaerei americana «Kearsage» che batte la bandiera dell'ammiraglio Sprague è ora nel porto di Tripoli.

L'EPURAZIONE NELLE FILE DEL COMUNISMO EUROPEO

RITORNO AI VECCHI SCHEMI del piccolo partito d'„élite"?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 24 — Secondo il parere degli esperti politici londinesi, in seno ai partiti comunisti della Europa centrale ed orientale sarebbe in corso, o sul punto di venire iniziata, una epurazione basata, in sostanza, su questi tre punti:

1) liquidare o rendere innocui i gruppi di destra in seno ai «vecchi nuclei» comunisti;

2) eliminare le tendenze «socialdemocratiche» che si infiltrerebbero nei nuovi «partiti unitari dei lavoratori» a seguito della fusione dei partiti socialisti con quelli comunisti;

3) eliminare gli «elementi di carriera» infiltratisi nel movimento dalla fine della guerra.

Per quanto riguarda l'opposizione di destra, secondo il parere degli esperti, la relazione ha avuto fasi più estese e profonde in Jugoslavia e in Romania, portando all'eliminazione di alti funzionari come Andria Hebrang (Ministro jugoslavo dell'industria leggera) e di Sretan Zujevic (Ministro delle Finanze), «silurati» al principio del mese scorso, e per quanto riguarda i romeni, all'eliminazione di Lukreziu Patrasoanu, Ministro della Giustizia, allontanato l'inverno scorso. Entrambe le opposizioni si erano dimostrate contrarie circa l'epoca della nazionalizzazione e lo sviluppo dell'economia pianificata. La base ideologica di questi gruppi eliminati sembra assai simile a quella dell'opposizione destrorsa russa, che fu eliminata nel 1938 con l'esecuzione di Bukharin e di Rykov.

Anche in Albania l'epurazione ha fatto le sue vittime: il Ministro comunista dell'Educazione, prof. Seyfullah Maleshov, è stato arrestato l'anno scorso, mentre il Ministro dell'Economia, Nako Spiru, è deceduto in un misterioso incidente, e il Ministro delle Finanze, Camadan Citaku, è stato destituito nel febbraio scorso.

Conflitti meno aspri vengono notati dagli esperti londinesi fra i radicali ed i moderati in seno ai partiti comunisti ungherese e cecoslovacco. In Ungheria il Ministro degli Interni, Laszlo Raik, di 38 anni, sta pensando che l'anziano Matyas Rakosi sia troppo remissivo. In Cecoslovacchia, secondo l'opinione dei circoli cechi politici in esilio, al «moderato» Gottwald è stata offerta la possibilità di una «ritirata onorevole» con la nomina a Presidente, mentre l'energico Zapotocky, assurto al grado di Primo Ministro, potrà accelerare considerevolmente i tempi della mobilitazione delle risorse del Paese a favore dell'Unione Sovietica.

Anche i problemi dei vari «fronti nazionali» — a quanto si ritiene — sarebbero studiati dai vari partiti comunisti nel quadro dello sviluppo generale verso il sistema del partito unico statale nell'Europa orientale. Questi fronti sono in fase di evoluzione, da coalizioni di partiti in organizzazioni di massa destinate ad assorbire quei simpatizzanti comunisti che non sono sufficientemente preparati dal lato politico per essere ammessi al partito comunista. Il processo evolutivo sarebbe già in fase di perfezionamento in Bulgaria.

I partiti comunisti sarebbero in sostanza di fronte al dilemma se rimanere partiti di massa o ritornare al principio bolscevico del «piccolo partito d'avanguardia». Il parere degli esperti politici che studiano la questione è appunto verso questa seconda ipotesi: il partito comunista diverrebbe in futuro una «élite» di elementi di fede provatissima, anzichè un'organizzazione su larga base. E' in sostanza il parere già espresso da Dimitrov, il quale ha ricordato che in Russia i comunisti sono solo sei milioni su una popolazione totale di circa duecento milioni. E la sproporzione è più evidente in Cecoslovacchia, ad esempio, dove i comunisti sono due milioni su una popolazione totale di 13 milioni.

Sarebbe quindi logico — concludono gli esperti politici inglesi — che i partiti comunisti in Russia e nelle Nazioni dell'orbita russa venissero portati ad un denominatore comune in seguito a riforme di carattere «organizzativo».

WALTER KOLARZ della «United Press»

TRE MILIONI DI MULTA al «Primorski Dnevnik»

Un'esemplare condanna, che vuol essere, evidentemente, esempio e ammonimento, è stata inflitta ieri dalla Corte alleata al direttore responsabile del «Primorski Dnevnik», a conclusione del processo intentato contro di lui a seguito di otto articoli apparsi sul suo giornale e ritenuti «dannosi ed irrispettosi» nei confronti del G. M. A. La lettura della motivazione della sentenza da parte del magg. Bayliss ha occupato tutta la mattinata; al termine di essa, il Presidente ha condannato il signor Stanislav Renko a una multa di 2.800.000 lire, da versarsi entro il 7 luglio prossimo. In caso di insolvenza, il colpevole dovrà scontare un anno di carcere.

Attraverso un'attenta disamina delle prove presentate dall'Accusa, la Corte ha ritenuto provata la colpevolezza del Renko per sette degli otto articoli incriminati. Particolarmente esauriente è stata la confutazione da parte del magg. Bayliss delle prove presentate dal Renko a sua difesa, fra le quali erano la relazione del gen. Airey al Consiglio di Sicurezza e il memoriale presentato all'ONU dall'UAIS. Il Presidente ha messo in rilievo molti punti del memoriale slavo-comunista, per dimostrare che esso è tutt'altro che una «critica costruttiva»: esso è, al contrario, un travisamento volontario dei fatti. Mentre, ad esempio, nel memoriale si tratta ampiamente e a fosche tinte dell'attentato terroristico contro un Circolo comunista in cui trovò la morte una bambina, non si dice che per tale fatto venne istruito un processo e che i colpevoli vennero puniti. In un altro punto il memoriale afferma falsamente che i dirigenti del Comitato di agitazione sorto in occasione dello sciopero politico del luglio 1946 (quello che venne dichiarato illegale dalle autorità alleate) sono stati «costretti all'esilio», mentre — ha rilevato il magg. Bayliss — non è mai stato emanato un ordine che vieti loro il rientro nel territorio amministrato dalle autorità alleate.

Quanto agli articoli del «Primorski Dnevnik», la Corte si è convinta pienamente che essi fanno parte di una campagna preordinata per screditare il G. M. A e gli ufficiali britannici e americani che ne fanno parte: «Questi articoli — ha detto il magg. Bayliss — superano di gran lunga il limite in cui un commento può essere considerato giusto e una critica costruttiva». Dopo aver ricordato che già un'altra volta un direttore del «Primorski Dnevnik» era stato condannato per la pubblicazione di articoli intimidatori, e che lo attuale imputato a sua volta era stato già ammonito, il Presidente ha così proseguito: «E' vero che, secondo la stessa ammissione dell'imputato, solo sei o novemila copie del «Primorski Dnevnik» vengono vendute in questa zona (a Trieste poche centinaia), ma, in compenso, un numero rilevante di copie viene inviato nella zona del Territorio amministrata dalla Jugoslavia: in questo modo, i Governi esteri, i funzionari e in genere i cittadini assimilano menzogne e si formano una falsa opinione di alti ufficiali inglesi e americani».

«E' probabile che lei — ha detto il Presidente rivolto all'imputato — sia solamente uno strumento in mano ad altri; ma accettando la carica di direttore di un giornale, lei si è assunto la responsabilità di ciò che vi viene pubblicato. La mite pena inflitta al suo predecessore — 200 mila lire di multa per un articolo falso e dannoso — sembra non aver portato alcun miglioramento sullo atteggiamento del suo giornale che — ha detto con forza il magg. Bayliss — costituisce una vergogna per il giornalismo». Il Presidente della Corte ha inoltre imposto la pubblicazione del verdetto e della sentenza sul numero di sabato prossimo del «Primorski Dnevnik».

Scoccimarro al Senato dà battaglia al Governo

UNA LOTTA SENZA RESPIRO PREANNUNCIATA DAI COMUNISTI

La proroga della legge sulle armi approvata

ROMA, 24 — Siamo al terzo round della battaglia che si svolge al Senato fra l'opposizione e il Governo. Oggi, la partita è stata di SCOCCIMARRO, il quale ha parlato per due ore e mezza. L'ex Ministro delle Finanze è uno specialista, oltre che di cose finanziarie, anche di discorsi lunghi. Anche alla Costituente ebbe il primato e soltanto verso la fine fu battuto dall'on. Ambrosini.

Scoccimarro ha iniziato dicendo che nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio non si è sentita quell'ansia di rinnovamento che attraversa la vita del popolo. Come tutti gli oratori dell'opposizione, anche lui ha esaminato lo svolgimento delle elezioni e anche lui ha ripetuto le note accuse di intervento del clero e degli Stati Uniti. L'oratore ha poi criticato i metodi della Polizia, che sarebbero troppo energici, specialmente con i comunisti. «Persino il bandito Giuliano — ha detto — si è alleato con la democrazia cristiana».

Il sen. ALDISIO lo ha interrotto e ha gridato: «Giuliano non è mai stato nostro amico. La verità è che voi lo volevate dalla vostra parte».

Circa la politica interna, il senatore comunista ha detto che la parola d'ordine del Governo è «anticomunismo». «Su questa via non si realizzerà mai la pace nel Paese». «Per combattere l'attuale Governo — ha proseguito l'oratore — è necessaria una coalizione di tutte le forze progressive». L'oratore si è poi occupato della politica finanziaria del Governo. Questa è stata la parte centrale del suo discorso e anche la più lunga. Il piano Marshall naturalmente non poteva mancare. Scoccimarro ha sostenuto che il piano è per gli Stati Uniti uno strumento politico. Accettarlo senza condizioni significa portare l'Italia nell'orbita politica americana. Il piano, inoltre, è in funzione antisovietica e quindi finirà per portare il nostro Paese nell'orbita militare americana. Infine, il piano sarebbe dannoso alla industria e al commercio italiano. Se il danno sarà maggiore o minore, converrà rifiutare l'aiuto gratuito degli Stati Uniti.

Successivamente l'oratore ha detto che i comunisti non sono contrari agli aiuti americani, perchè l'Italia non può farne a meno. Scoccimarro ha terminato il suo discorso dicendo: «Noi faremo una opposizione tenace a questo Governo. Se sarà possibile, noi non lo faremo respirare. Questa nostra opposizione sarà ispirata agli interessi delle classi lavoratrici». Quindi l'oratore si è seduto dopo due ore e mezza: era tanto sudato che sembrava proprio un pugilatore alla fine di un incontro combattutissimo.

Ha parlato poi il sen. GASPAROTTO del gruppo misto. Egli ha parlato un'ora e mezzo. Ha detto che non sa ancora se voterà a favore del Governo o no; ci penserà in questi giorni. Egli ha parlato un po' su tutto. Dalla politica interna a quella estera, dai problemi economici a quelli sociali. Egli ha scagionato il Governo dalle accuse dell'opposizione di avere instaurato un regime poliziesco, ma ha aggiunto che bisogna ridurre i suoi interventi. Egli ha riconosciuto che il Governo vuole la pace, ma ha aggiunto che però deve vigilare per non essere coinvolto nel piano di guerra che gli altri Paesi potrebbero avere. Gasparotto ha affermato che senza dubbio la politica russa è una politica di esaltazione militare, ma ha aggiunto che nel giudicare la politica degli altri Paesi bisogna essere prudenti. L'oratore ha concluso dicendo fra gli applausi: «Ognuno resti pur fermo nelle proprie posizioni ideologiche, ma sappia trovare quella auspicata concordia che è necessaria alla ricostruzione del nostro Paese».

Prima della fine della seduta il sen. TARTUFOLI, democristiano, che è padre di un disperso in Russia, ha presentato una mozione invitante il Governo ad adottare opportune misure, perchè attraverso l'azione diplomatica si possa sapere dove e come sono morti tanti prigionieri italiani sul fronte russo.

Alla Camera si sono avute due sedute. Stamane, nonostante l'intervento dell'opposizione dell'estrema sinistra, è stata approvata la proroga e la ratifica del disegno di legge riguardante il controllo delle armi. Il testo complessivo della legge è stato posto a votazione per scrutinio segreto. 241 deputati hanno votato a favore, 87 contro. La Camera ha poi esaminato e approvato le norme per la pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica.

Nella discussione sono intervenuti i più autorevoli parlamentari giuristi, fra cui il Ministro Guardasigilli Grassi, l'on. Bettiol e altri.

Le agitazioni sindacali si estendono sempre più

ROMA, 24 — I rappresentanti dei lavoratori e degli industriali alimentaristi assistiti dai delegati della C.G.I.L. e della Confindustria, si sono nuovamente riuniti questo pomeriggio presso il Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. La Pira. Sulla base delle proposte presentate stamane dal Ministro Fanfani e altre proposte affiorate nel corso della riunione, si è discusso per circa 5 ore, senza che sia stato possibile raggiungere un accordo tra i punti di vista delle parti. Si prevede che una nuova riunione avrà luogo entro la giornata di domani.

Al termine della riunione il rappresentante della federazione alimentaristi ha annunciato che qualora entro la giornata di domani non abbia a verificarsi alcun fatto nuovo, resta confermato per sabato mattina l'inizio dello sciopero generale di tutte le categorie interessate. Il segretario confederale Bitossi, comunista, si era dimostrato già in antecedenza scettico circa un risultato positivo delle odierne trattative, dichiarando infatti che «il problema non si risolve».

Per domani intanto è preannunciata a Milano, in piazza del Duomo, una grande manifestazione di protesta contro i licenziamenti. In rappresentanza della C.G.I.L. parlerà il socialfusionista Santi.

Sempre per protestare contro i licenziamenti, è stato indetto dalle correnti di estrema sinistra per domani mattina, dalle 9 alle 12, uno sciopero generale a Venezia. A Pisa, invece, è stato deliberato lo sciopero generale ad oltranza a partire dalle 10 di domani. Le Camere del lavoro della Lombardia hanno infine sollecitato la C.G.I.L. a coordinare le agitazioni in corso in un vasto movimento nazionale.

Misterioso delitto scoperto in un «rio» di Venezia

Un cadavere su un motoscafo alla deriva

Tre individui visti nell'imbarcazione che aveva le tendine abbassate - Il fatto connesso con gli imbarchi clandestini per la Palestina?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 24 — Nelle prime ore del pomeriggio, veniva ricuperato in rio degli Zecchini, che sbocca in laguna a fianco della casa di cura dei Fatebenefratelli alla Madonna dell'Orto, un motoscafo nella cui cabina, dalle tendine abbassate, veniva rinvenuto il cadavere del conducente Egidio Spezzamonti, di anni 39, abitante a Cannareggio 757, sposato ad una profuga di Pola.

Il cadavere, che era occultato da un copertone di tela cerata, aveva le mani legate dietro la schiena, la bocca tappata da un bavaglio e la testa avvolta in un casco di ovatta. La morte era stata causata da un proiettile di rivoltella, sparato a bruciapelo allo zigomo sinistro e fuoriuscito dalla regione occipitale destra.

Del fatto si è subito occupata la Questura, che ha iniziato le indagini con la ricostuzione del delitto, che appare avvolto nel più fitto mistero. Ieri mattina, alle ore 9, un individuo in occhiali dalle grosse lenti, si presentava al posteggio dei motoscafi della cooperativa gondolieri «La Dogale», sulla riva degli Schiavoni, chiedendo, con parlata veneta, di noleggiarne uno per riportare a casa un malato da Saccasessola, isola in cui ha sede l'ospedale delle malattie infettive. Gli veniva dato il motoscafo dello Spezzamonti, che partì subito e che presto scomparve fra l'isola di San Giorgio e la Giudecca. Dove sia andato effettivamente il motoscafo e che cosa sia avvenuto a bordo non si sa.

Un altro motoscafista lo ha incrociato, dopo un'ora, in canale della Giudecca; a bordo vi erano tre uomini, alla guida c'era quello dagli occhiali; le tendine della cabina erano abbassate. Evidentemente il delitto era già stato commesso. Poi il motoscafo fu rivisto alle 11.50, sempre di ieri mercoledì, da alcune donne in laguna, nei pressi della casa di cura. A bordo c'erano due uomini, che lo legarono ad una bitta. Poco dopo gli si appressò una piccola imbarcazione a remi condotta dall'uomo dagli occhiali (evidentemente la aveva preso a nolo); su questa presero posto i due e la barca si allontanò. Il motoscafo rimase legato alla bitta tutto il pomeriggio di ieri, la notte e stamane. Nelle prime ore del pomeriggio, alcune raffiche di vento ruppero la corda, mandandolo alla deriva.

La Polizia ha trovato un altro motoscafista che circa un mese fa aveva noleggiato un motoscafo, come ieri, per tre mila lire e sempre per prelevare un ammalato a Saccasessola. Questi, una volta al largo della laguna, ebbe certe proposte che per ora non vuole riferire, ma che egli non accettò. L'uomo dagli occhiali allora si fece riportare a riva, lo pagò e gli diede una lettera per il capitano marittimo Hayan Zeew, di anni 45, un ebreo di Gerusalemme, con passaporto delle autorità inglesi in Palestina, rilasciato nel 1940, alloggiato in uno dei più lussuosi alberghi di Venezia. Questo palestinese è tornato a Venezia, proveniente da Milano, il 3 giugno e da allora ha sempre alloggiato nello stesso albergo. La Polizia l'ha interrogato e lo piantona all'albergo.

Finora non si è fatta altra luce. Si esclude che il delitto fosse premeditato o che comunque la vittima destinata fosse lo Spezzamonti, perchè il motoscafo fu assegnato all'uomo degli occhiali solo per caso. Si ritiene probabile che l'uomo degli occhiali ed i due uomini rilevati non si sa dove dovessero compiere ad ogni costo una certa missione e che avessero contato sulla venalità del conducente. Prevedendo un rifiuto, l'uomo degli occhiali si era munito di una boccetta di cloroformio (fu visto da un ragazzo che sentì il cattivo odore del narcotico). Evidentemente il motoscafista è riuscito a divincolarsi quando si volle addormentarlo, poichè il sedile di guida fu trovato schiantato. Fu allora probabilmente che i tre l'uccisero con un colpo di rivoltella.

Le induzioni in proposito sono tuttavia parecchie. Proprio questa sera doveva lasciare il nostro porto il piroscafo «Campidoglio», sul quale dovevano prendere imbarco ufficiale un centinaio di israeliti diretti in Palestina. Una domanda istintiva vorrebbe conoscere se per caso un contingente di ebrei sensibilmente superiore non dovesse essere imbarcato in più, in maniera clandestina.

A suo tempo, altri imbarchi più o meno leciti verso la Palestina dal porto di Venezia sono stati funestati da gravi fatti.

Indiscrezioni trapelate dagli ambienti della Polizia, verso le 1.30 della notte, riferiscono che lo Hayan, sottoposto a perquisizione sarebbe stato trovato in possesso di valuta italiana e straniera per oltre 4 milioni e che giorni addietro egli avrebbe perfezionato, sempre a Venezia, l'acquisto di quattro motozattere, versando per tali operazioni l'importo di 32 milioni.

Tutti i servizi di investigazione, affiancati ad un nucleo dell'«Interpol», sono stati mobilitati per questa importante operazione.

R. B.

I cavalieri dell'ideale

Due giovani di Teramo, Ludovico Mariani e Aristodemo Federici, si sono sfidati a «chi mangia di più» per decidere quale dei due poteva sposare la figlia del Sindaco della città, una avvenente e prospera fanciulla. Dopo tre ore di lotta, durante la quale venivano divorati ben due capretti e due chili di fettuccine, il Mariani ha vinto il «duello» ingoiando come colpo finale un enorme piatto di fagioli.

○ PRESTO ANCHE DA NOI

Una ondata di calore si è abbattuta sul Portogallo: a Lisbona il termometro ha segnato ieri una temperatura massima di 38 gradi all'ombra.

○ TOURNEE IN AUSTRALIA

Un complesso di una trentina di artisti lirici italiani diretto dal maestro Franco Ghione, è partito per una tournée di sei mesi in Australia e nella Nuova Zelanda. Il complesso, che ha come secondo il maestro Wolf Ferrari e come regista Onofri del Teatro dell'Opera di Roma, debutterà a Melbourne il 7 agosto.

Una questione di competenza

Ricorsi contro sentenze emesse nelle terre cedute

ROMA, 24 — Le Sezioni unite civili della Cassazione, si occuperanno, nell'udienza che si svolgerà l'8 luglio prossimo, di una complessa e grave questione. Si dovrà decidere se la Corte suprema abbia giurisdizione a conoscere una trentina di ricorsi pendenti davanti al Supremo Collegio contro sentenze pronunciate da giudici di seconda istanza o in grado unico, con sede in territori ceduti per il Trattato di pace dall'Italia ad altri Stati. Si dovrà inoltre stabilire se su tali ricorsi è venuta meno la giurisdizione dell'autorità giudiziaria italiana.

I ricorsi derivano dalla loro origine da fatti per i quali erano competenti a giudicare le autorità italiane di Trieste, Fiume e Gorizia — per la parte di territorio non assegnata all'Italia — ovvero delle autorità di Rodi.

La piccola Maria D'Amico è deceduta ieri mattina

VENEZIA, 24 — Nella clinica del reparto infanzia dell'Ospedale civile, è deceduta stamane, alle 10.30, la piccola Maria D'Amico, di appena 46 giorni, vittima della tragedia verificatasi in calle dei Secchi, dove il padre suo, Antonio D'Amico, di 27 anni, colto da un accesso di disperazione per la perdita della moglie, morta di parto, sparò un colpo di pistola alla testa della bimbetta, rivolgendo quindi l'arma contro se stesso. La piccola Maria D'Amico è vissuta per oltre 58 ore con il cranio trapassato da tempia a tempia.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½% 81.30 (—), Rendita 5% 95.75 (94.50), Redimibile 3½% 77.30 (77.40), Redimibile 5% 92.70 (—), Ricostruzione 92 (90.85).

Azionari: Generali 9400 (9275), Bastogi 2030 (2000), Ras 2900 (2700), Cantoni 28000 (27000), Olcese 32500 (32200), Cucirini 17600 (17000), Unione Manifatture 111000 (—), Lan. Rossi 6650 (6600), Fisac 750 (770), Cascami 5225 (—), Fibre 2060 (2000), Snia 4810 (4580), Ilva 302 (299), Catini 252 (249), Ansaldo 298 (—), Breda 255 (—), Bianchi 234 (230), Isotta 70.50 (69), Fiat 322 (321), Sade 735 (720), Edison 2305 (2197), Seso 950 (942), Sip 1078 (1060), Vizzola 2735 (2640), Meridelett. 665 (635), Terni 420 (405), Eridania 10650 (10600), Anic 1220 (1155), Saffa 1105 (1040), Italgas 34.50 (35½), Burgo 2960 (2970), Pirelli It. 1115 (1105), Pirelli e C. 1605 (1570).

Il miglioramento affiorato ieri si consolida maggiormente nella seduta odierna. Il mercato sempre più equilibrato si rafforza gradatamente sia pure attraverso limitate transazioni. Il listino registra per buona parte delle voci sensibili migliorie, sebbene queste non chiudano ai massimi.

Solamente le Ras, Ilva, Sade, Edison, Terni e Vizzola migliorano ancora in chiusura. Sostenute Viscosa, Catini e Fiat.

Diritti: Ras 840. Tono migliore anche nei Fondi Pubblici che rafforzano ancora le proprie posizioni, specie per la Rendita 5% e la Ricostruzione 5%.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9150 (9000), Assicuratrice 990 (975), Ras 2850 (2650), C.R.D.A. 258 (259).

Cambi 50%. New York 574.875, Zurigo 144.25, Londra 1948.

Valute libere. Sterlina 8650/8750, marengo 6200/6300, unitaria 1570/1590, dollaro 583/587, dinaro 170/180, franco svizzero 146/148, franco francese 160/170.

CRONACA DELLA CITTA'

Ferma presa di posizione della C. C. d. L.

Sciopero dei lavoratori dei C.R.D.A. in seguito al grave episodio di violenza

Un intollerabile regime di terrore che deve cessare - Stamane il Consiglio dei Sindacati esaminerà l'eventualità di uno sciopero generale

La Camera Confederale del Lavoro comunica:

«Alle 12.30 circa di ieri, dei gravi fatti di violenza sono avvenuti al Cantiere San Marco. E' stata completamente devastata la sede della Commissione interna, e sono stati brutalmente aggrediti un membro della Commissione stessa ed altri lavoratori aderenti alla Camera Confederale del Lavoro. Alcuni di essi hanno riportato delle lesioni di tale gravità, per cui è previsto il procedimento penale anche senza querela di parte.

I compagni di lavoro degli aggrediti, assistiti dalla Segreteria camerale, sono immediatamente intervenuti presso la Direzione centrale dei Crda, per protestare contro il riacutizzarsi di tali atti di squadrismo. La delegazione, che ha conferito con il Presidente e la Direzione dei Crda, ha denunciato simili atti, dovuti a faziosità di parte, ed anche alla responsabilità della Direzione, che, con il suo atteggiamento passivo, non ha certamente contribuito a creare quell'ambiente sereno e tranquillo dal quale unicamente può sperare in una ripresa dell'attività produttiva della nostra industria. La delegazione ha richiamato l'attenzione dei dirigenti dei Crda sul fatto che da tre anni gli aderenti alla C.d.L. non possono guadagnarsi il pane senza mettere a repentaglio la loro incolumità personale, ed ha richiesto pertanto che vengano presi, una volta per sempre, degli energici provvedimenti che garantiscano la libertà individuale dei lavoratori, al di sopra di qualsiasi differenza ideologica, nazionale, razziale.

Non avendo la Direzione accettato le richieste dei lavoratori dipendenti dai Crda organizzati alla C. C. d. L., questi hanno deciso unanimemente di scendere in sciopero a partire dalla mezzanotte di ieri. La Commissione esecutiva della C.C.d.L., riunitasi d'urgenza ha deliberato di convocare per stamane alle 9.30 il Consiglio generale dei Sindacati, per esprimersi in merito all'eventuale proclamazione di uno sciopero generale. La Camera Confederale del Lavoro invita tutti i suoi organizzati ad entrare immediatamente in agitazione, per ottenere dalla Direzione dei Crda una presa di posizione decisa, tale da por termine ad un regime ormai intollerabile.

In pari tempo, domanda al G.M.A. che siano applicate rigidamente tutte le disposizioni di legge in materia di ordine pubblico, che garantiscono le libertà individuali. La C. C. d. L. invita pure tutta la cittadinanza a dare il suo appoggio ai lavoratori in isciopero, in modo da offrire concorde dimostrazione che la civiltà di Trieste non può più oltre venir offesa da gesti che da troppo tempo turbano la pace della nostra [illegible]

Comitato di fabbrica dei S. U. faceva affiggere nelle officine e nei reparti un foglio manoscritto a stampatello, sottoscritto col timbro del Comitato e l'immancabile «libertà ai popoli e morte al fascismo», in cui apertamente si incitavano gli operai a reagire contro la C. d. L.

Ma nulla ancora svelava il programma predisposto dagli slavocomunisti per il mezzogiorno. A quell'ora, mentre la maggior parte degli operai stava consumando il pasto nella sala mensa, si svolgeva un ultimo comizio, destinato a sobillare i lavoratori che avevano potuto essere arringati in mattinata. Furono questi, oltre un centinaio, ad assalire la sede della C. d. L. nel Cantiere al grido di «Na juris». La devastazione veniva compiuta in pochi minuti. Nell'ufficio si trovava soltanto il fiduciario Luciano D'Amprosi, che stava consumando il pranzo. Egli veniva colpito alla testa dai primi assalitori, quindi trascinato all'aperto ed ancora ripetutamente colpito in ogni parte del corpo. Il D'Ambrosi, sofferente d'ulcera, perdeva la conoscenza ed in suo soccorso poteva intervenire soltanto l'operaio Cosimo D'Ambrosio, che veniva a sua volta sopraffatto dagli energumeni e duramente percosso. Su richiesta della direzione, giungeva poco dopo sul posto la Polizia, quando ormai dell'Ufficio della C. d. L. non rimaneva intatta che la cassaforte, cui gli aggressori avevano però sottratte le chiavi. Mentre la P. C. provvedeva a ristabilire l'ordine ed a portare soccorso ai feriti gli aderenti alla C. d. L. abbandonavano in massa lo Stabilimento (il direttore era assente al momento degli incidenti) per recarsi alla Direzione centrale di Corso Cavour ad esigere la punizione dei colpevoli.

In Corso Cavour essi dovevano rimanere sino a sera, dapprima per attendere i dirigenti, alla ripresa dell'orario d'ufficio, poi per l'arrivo da Monfalcone del Presidente dei CRDA. La Commissione interna della C. d. L. accompagnata dai rappresentanti della Fabbrica Macchine e la Segreteria della Camera Confederale discutevano a lungo con la Direzione i provvedimenti da adottarsi per la salvaguardia del diritto al lavoro nei Cantieri. Alle 19.10, alle maestranze, radunate e trattenute nell'atrio dalla Polizia, veniva annunciata la decisione della direzione: sospensione di 18 operai ritenuti colpevoli dell'aggressione, con riserva di licenziamento in tronco qualora l'inchiesta della Polizia accerti la loro responsabilità. La decisione non era però ritenuta sufficientemente punitiva dagli operai e dagli impiegati. Venivano allora prodotti alla Direzione i manifestini sottoscritti dal Comitato di Fabbrica, unitamente alla richiesta di punirne i componenti con l'allontanamento dallo stabilimento. Dopo un'ora di vane discussioni, veniva confermato che [illegible]

in frantumi vetri per un valore di cinquemila lire. A quattro metri dal luogo dell'esplosione è stato rinvenuto il coperchio della sicurezza della bomba».

[illegible]

Due operai feriti

[illegible]

Lo scoppio di tre bombe

[illegible]

La restituzione del patrimonio dell'ex scuola di economia domestica

Nel maggio del 1945, il Comitato cittadino slavo-comunista incamerava con proprio atto di Governo il patrimonio mobiliare dell'ex scuola di economia domestica del fascio femminile, sistemata nel Palazzo della Camera di Commercio, adibendola a mensa per i suoi addetti. In questi giorni l'autorità competente — secondo informa l'«Astra» — ha ordinato al Comitato suddetto la restituzione dell'imponente materiale, che sarà consegnato alle scuole della città.

Decesso. Dopo breve malattia, si è spento ieri all'Ospedale Maggiore il sergente di Polizia Basilio Stedile, di 45 anni, addetto alla «Special Branch». L'immatura fine del valente funzionario ha suscitato vivo cordoglio

NEI SALONI DELLA STAZIONE MARITTIMA

Inaugurata la Mostra del Fanciullo

Gli ampi locali della Stazione Marittima, deserti purtroppo quanto a traffici marittimi, rappresentano almeno la cornice ideale per un fiorire d'iniziative sempre più interessante ed intenso. E' di scena questa volta la Mostra d'Arte del Fanciullo, che, organizzata da uno speciale comitato nato dalla collaborazione di varie associazioni cittadine — Lega Nazionale, Università, Università Popolare, Enal, Associazione Belle Arti, Faro Triestino — raccoglie in ampia e suggestiva rassegna le prime manifestazioni d'arte, quelle cioè scaturite dalla fantasia e dall'estro dei ragazzi dai 6 ai 16 anni.

Le locali autorità hanno già dimostrato grande interessamento alla insolita iniziativa, partecipando all'inaugurazione ufficiale della Mostra, che ha avuto luogo iersera alle 19. Abbiamo notato tra i presenti S. E. il Vescovo mons. Santin, il Presidente del Comune avv. Miani, il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il capo del Dipartimento Educativo del G.M.A. col. Marshall, il presidente del consiglio comunale avv. Forti, i consiglieri comunali ing. Visintin e prof. Sciolis, il Preside del Dante prof. Bisoffi, il Preside delle Magistrali prof. Gregoretti, il Preside del Nautico prof. Rado, lo ispettore scolastico Rinaldi, tutti i direttori didattici delle Scuole Elementa- [illegible]

[illegible]

Dopo i colloqui con Sarasat

Il «Gerusalemme», affidato in gestione al Lloyd

[illegible]

La riunione di ieri al Consiglio di Zona

Una richiesta in tema edilizio

Allarme ingiustificato fra gli inquilini - Dotazioni ai Musei cittadini - Strane interferenze in un Ente economico

[illegible]

«Michelangelo» all'U. P.

[illegible]

Solitaria morte di una vecchietta

Quattro energumeni sul tram - Borseggiatore in miniatura - Un pericoloso invito - Contrabbando di carta per sigarette

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile

[illegible]

Aurelia Rebelli

[illegible]

Francesco Millevoi

[illegible]

Lucio Leghissa

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Un gatto parlante

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LO SPORT

Cucelli piegato a Wimbledon

[illegible]

Il giro del Golfo di Trieste

[illegible]

Le corse di ieri a Montebello

[illegible]

VIAGGI E TRASPORTI

[illegible]